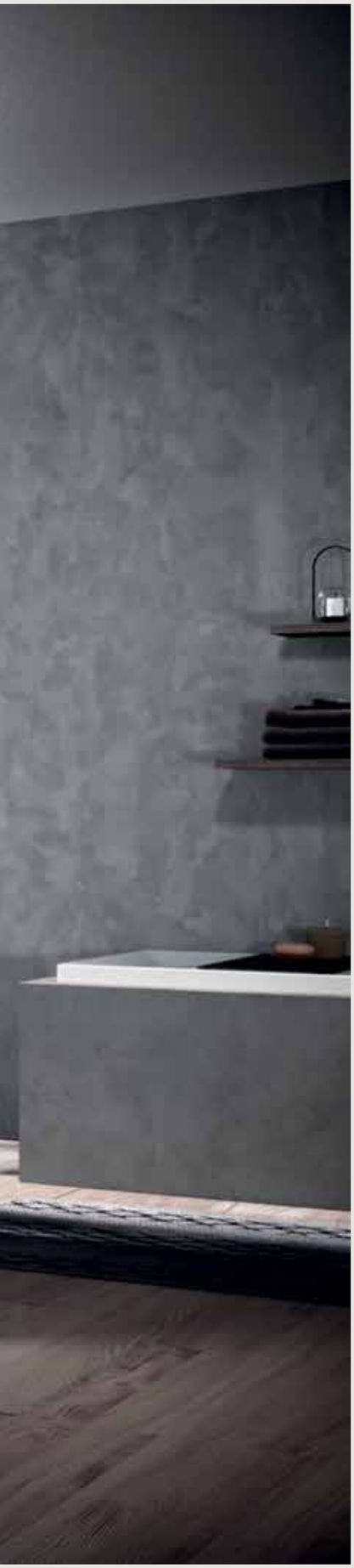
318.20

il bagno
OGGI E DOMANI

rivista con IL PATROCINIO DI ASSOBAGNO - DBINFORMATION SPA - ANNO 46 - APRILE MAGGIO 2020 www.ilbagnonews.it

IN COPERTINA
CRISTINA RUBINETTERIE presenta
EAST SIDE, angelettiruzza design
Schietto in ogni dettaglio.

ilbagno OGGI E DOMANI EXTRA+
CLICCA QUI



FENOMENOLOGIA DELL'ARREDOBAGNO / 2

OLTRE LE **CULTURE**

PUÒ IL BAGNO ESSERE RIPENSATO ATTRAVERSO IL FILTRO DI NUOVE CULTURE? SÌ SE A GUIDARE IL PROGETTO È UNA DESIGNER ITALIANA CHE OPERA A LIVELLO INTERNAZIONALE, LAVORANDO CON GRUPPI DI GIOVANI IN DIVERSI PAESI CON L'OBIETTIVO DI TRADURRE LA RICERCA ACCADEMICA IN PRODOTTO.

DI MARA CAPPELLETTI

Nel bagno si sviluppa il rapporto dell'uomo con la nudità e quindi con la vulnerabilità, ma anche quello col rilassamento e l'ozio, in altri casi avviene l'appropriazione della parte più animalesca di sé. Consuetudini abitative, fenomeni di costume, tradizioni storiche definiscono l'approccio di un popolo con questa stanza sempre centrale rispetto alla vita quotidiana. Condividere le idee con persone che appartengono a un'altra cultura permette di sviluppare progetti di design innovativi e scoprire nuove idee da condividere.

PORTA A BATTENTE YOUNG by Novellini
A differenza del mercato Italiano dove ancora lo "scettro" delle vendite è in mano alle gamme con porta scorrevole, all'estero la porta a battente si conferma per Novellini il prodotto in gamma più venduto. Nella foto la porta a battente della linea Young Gamma frameless da 6 mm (a cui si affianca oggi anche una versione con porte da 8 mm), con porte reversibili dotate di doppia camme di sollevamento dell'anta, adattabili a qualsiasi configurazione sia in nicchia che ad angolo grazie all'ampiezza delle misure e alla profondità di gamma proposte.

Mobile monoblocco, con finiture a contrasto, della linea Materia Vip di Arbi Arredobagno

INTERVISTA A **SARA FERRARI**

IL SIGNIFICATO DEGLI OGGETTI

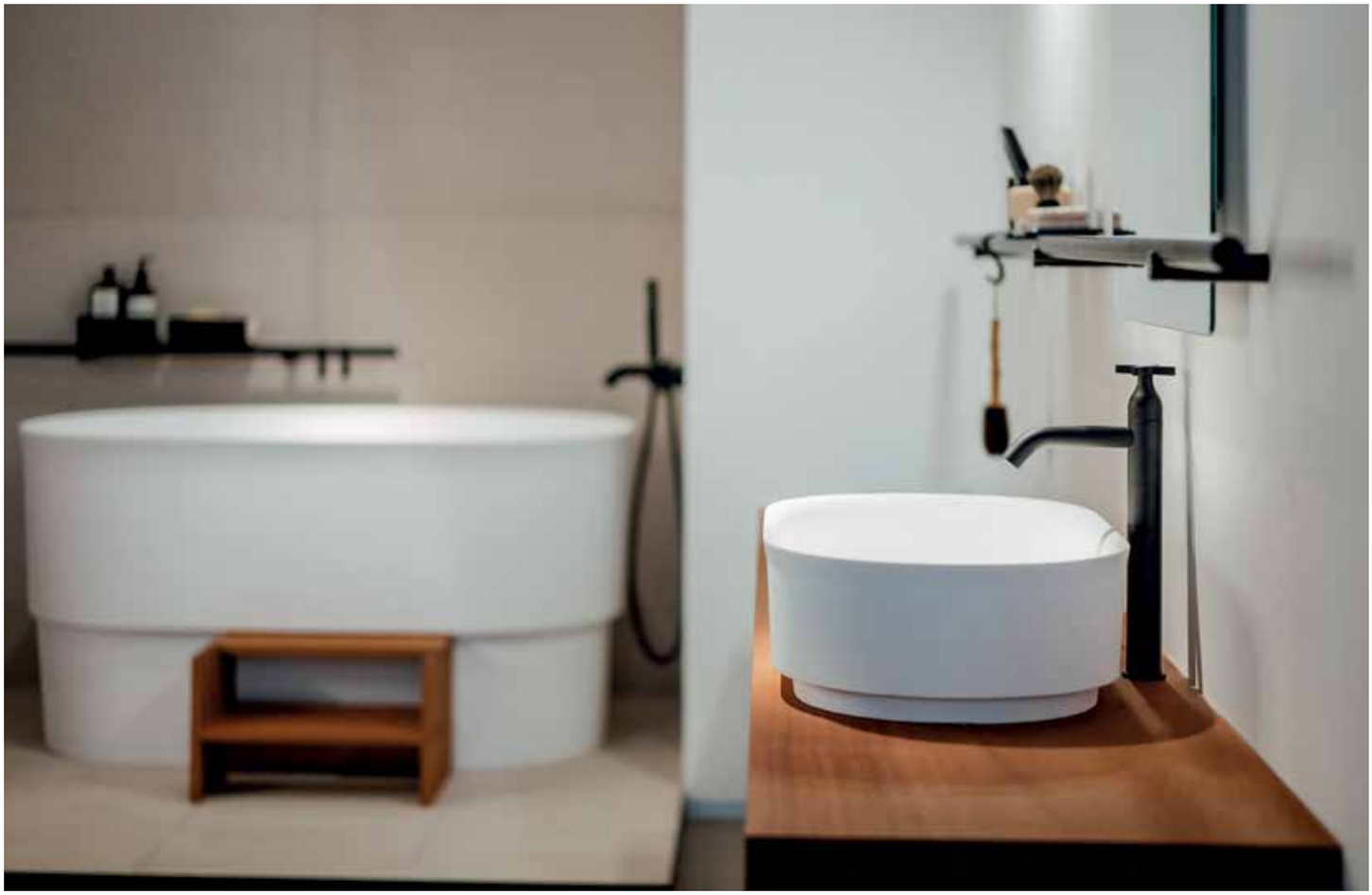
Sara Ferrari è una designer italiana a cui piace viaggiare ed esplorare culture diverse. Nel 2009 fonda a Londra Sara Ferrari Design, spendendovi i primi quattro anni della sua carriera, iniziata fin da subito con una forte riconoscibilità in ambito internazionale. Ha collaborato con numerose aziende e ha vinto prestigiosi premi come: il Good Design Award nel 2014 con il progetto della stufa a pellet MIA, realizzata per l'azienda Olimpia Splendid e il terzo posto al Young&Design 2015 con il progetto della lampada Libra. Nell'ottobre 2013 vince il bando di concorso del Progetto Professionalità Ivano Becchi e si aggiudica una borsa di studio con cui inizia un progetto di ricerca sul tema "design and emotions" presso l'Università Tecnica di Delft, in Olanda. Al termine della residenza, grazie ai rapporti costruiti con il team dell'università, inizia la sua attività di insegnamento che negli anni è diventato sempre più importante nella sua attività. Tra le scuole di Design e Università dove ha insegnato o tenuto lectures ci sono l'Università Tecnica di Delft (TU Delft), l'accademia HKU di Utrecht, l'Università di Bologna, la Scuola Italiana Design di Padova, NABA (Nuova Accademia di Belle Arti) di Milano, il Politecnico di Milano e la DOMUS Academy di Milano, ma anche la University of the Andes e Alba (Academie Libanese de Beaux Arts). Abbiamo incontrato Sara per farci raccontare la sua ricerca tra passione e contaminazione.

Quali sono i punti di forza della collaborazione tra università e aziende nel settore del design? Da dove nasce il dialogo tra questi due mondi?
Considero molto importante la collaborazione tra aziende e università perché permette alle prime di avere accesso a fonti di creatività inedita e agli studenti di pensare oggetti in una logica di produzione reale. Il gruppo di lavoro che creo, lavora come uno studio allargato nel quale ognuno porta la propria idea da condividere. Queste collaborazioni aprono un mondo di opportunità, occasioni di crescita e possibilità di confronto di grande valore.

Qual è il suo approccio alla ricerca?
La mia ricerca si basa sul significato degli oggetti e sul perché della loro esistenza. Quando devo disegnare qualcosa analizzo prima di tutto cos'abbia significato nel tempo. Poi valuto quali nuovi significati potrebbe avere in futuro. Il motivo è migliorare ed aggiornare la raison d'être degli oggetti, che non sempre è la mera funzione, anzi, spesso è la storia che sono in grado di raccontare.

Quali innovazioni vede possibili nel settore del bagno?
Lavabo, vasca, doccia, wc e bidet: questo l'arredo bagno che siamo abituati a conoscere. Il percorso della loro affermazione va di pari passo con quello della tecnologia funzionale, invece si dovrebbe andare indietro nel tempo per capire la funzione storica del bagno che era una stanza condivisa, oppure prendere le distanze e analizzare cosa è il bagno presso altre culture. In Giappone, per esempio, viene considerato molto importante e rappresenta la parte estetica e filosofica del rapporto che ognuno di noi ha con il proprio corpo. Nelle case giapponesi tradizionali il bagno è diviso in due parti: quella dove si trova l'"ofuro", una vasca da bagno e una doccia per lavarsi prima di immergersi e rilassarsi nella sua bollente temperatura; e quella dove si trova la toilette. Altro rito da svolgere "da puliti" e non pensato "per pulire" è quello della sauna nordica. Questo non significa che nelle nostre case i bagni debbano essere condivisi o che si debbano seguire gli stessi riti di altri paesi, è bene però capire che quella stanza può essere vissuta in altri modi più "accoglienti". Bisogna porsi le domande giuste per cambiare una prospettiva.

Lavorare con studenti stranieri presso università internazionali aiuta a porre queste domande?
Il lavoro con i ragazzi è di grande stimolo. Ho trascorso un intero semestre come Visiting Professor a Bogotà, presso l'Università delle Ande, Facoltà di Design, dove



Vasca e lavabo in Cristalplant®, della collezione Immersion di Agape, firmata da Neri&Hu

ho organizzato, insieme al professor Daniel Ronderos, un corso di "sviluppo del prodotto" realizzato in collaborazione con i marchi italiani Agape Bathrooms e Cristalplant.
Il brief, fornito dalla società, riguardava la progettazione di un lavabo di piccole dimensioni che doveva essere possibile realizzare in tre materiali diversi: Cristalplant, cemento e marmo.
Era quindi necessario ideare anche una serie di processi di produzione strettamente correlati e specifici per ciascuno dei materiali, mantenendo forma e dimensioni costanti.
Gli studenti, riuniti in gruppi hanno lavorato al progetto per 8 settimane, elaborando idee professionali. Ogni gruppo ha svolto un profondo lavoro di ricerca nelle prime settimane, chiedendosi che cosa significasse un lavabo piccolo, anche a seconda di contesti diversi. La maggior parte dei ragazzi si è focalizzato nell'ottimizzare gli spazi, chi tramite la superficie del lavello dedicata più a contenere oggetti che acqua, vista quest'ultima solo come elemento di "passaggio" e chi invece ha voluto, nonostante le dimensioni, creare un lavabo per una spa che richiede un'attenzione alla pulizia e all'igiene, altri ancora si sono concentrati sull'utilizzo ottimale dello spazio negli interni delle case. Tutti i progetti erano di ottima funzionalità e strettamente legati alla realtà della vita contemporanea.

Un'altra sfida interessante è stata quella che l'ha portata a disegnare termoarredi a Beirut?
In questo caso il progetto è stato sviluppato con l'Academie Libanese de Beaux Arts e Tubes, azienda specializzata in corpi scaldanti di design. Può sembrare una contraddizione proporre a un gruppo di studenti libanesi di progettare questo tipo di prodotto, ma forse proprio per questo sono stati immediatamente capaci di vedere oltre la funzione, non è stato nemmeno necessario prendere le distanze dall'oggetto, per loro era naturale.
Anche in questo caso sono nate visioni molto interessanti. Intanto il punto di partenza era il bagno, ma gli oggetti plug & play possono essere utilizzati in qualunque luogo della casa. Diventano calore "personale" che si muove con te. Alcuni studenti hanno progettato elementi d'arredo con funzione riscaldante per tenere al caldo oggetti personali, come una tazza di caffè o un capo d'abbigliamento quando ci si cambia, altri una stufa che funziona come diffusore di olii essenziali, altri ancora un riscaldatore portatile che è equipaggiato con una porta USB per collegare qualunque oggetto high tech.
Un altro progetto riguarda un piccolo elemento riscaldante che può essere posizionato ovunque nella casa, pensato come elemento intorno al quale radunarsi è un piccolo tavolo, anch'esso portatile, che emana calore oltre ad essere un contenitore, mentre il calore diventa anche gioco con una piccola stufa a forma di trottola che può essere direzionata in qualunque zona che necessiti calore.
Un laboratorio che ha fatto nascere una serie di prototipi di alto valore anche per la selezione dei materiali e l'utilizzo del colore.

La contaminazione può cambiare l'estetica del bagno?
Certamente. Questo tema è stato affrontato in un workshop dal titolo "The Simplicity of water" che si è tenuto presso il mio studio di Brescia in collaborazione con IB Rubinetti e studiomare. Qualcuno ha giocato sulla dualità di asciutto-bagnato, altri invece hanno studiato i fastidi che si creano in bagno (carta che finisce, spazzolino che non è igienicamente conservato, acquetta che si crea nei porta sapone), altri ancora sugli stati d'animo con cui le persone vivono il bagno: relax e stress, un gruppo ha sviluppato una serie di composizioni modulari che permettono la personalizzazione degli spazi. Particolarmente interessante è risultata la contaminazione dell'estetica degli accessori per il bagno con quella degli arredi d'ufficio per proporre linee essenziali ma di alto profilo estetico.

Linea di rubinetti Sirius di Rubinetterie Stella